



Napoli, 19 febbraio 2008

**CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE DELLA FILLEA DI napoli.  
Salone “G. Federico” – CGIL Napoli  
19 febbraio 2008**

***Documento conclusivo***

La Conferenza d'Organizzazione della CGIL cade in un momento particolarmente delicato ed importante del nostro Paese.

Una crisi dai tratti inspiegabili, ha interrotto un possibile “circuito virtuoso”, che dall'attuazione del Protocollo sul Welfare e Pensioni doveva “risarcire” i lavoratori e i pensionati, portare a soluzioni problemi dello sviluppo e della redistribuzione attraverso una riforma del fisco che il lavoro e l'impresa sana e produttiva.

Particolare “ansia” assumono i destini di quanto di buono fatto dal Governo Prodi-Damiano sul contrasto al lavoro nero e per la sicurezza.

Va sostenuta la sollecitazione ad approvare il decreto per il Testo Unico sulla Sicurezza in attuazione della legge 123 dell'agosto 2008.

Una stagione interrotta traumaticamente, con la fine della legislatura, elezioni anticipate e rischi che la nuova legislatura riproponga le stesse precarietà ed incertezze che hanno caratterizzato la vita del governo Prodi con l'aggravante di un'esasperata ed improduttiva litigiosità al suo interno.

Troppo spesso l'interesse generale ed il bene comune sono stati sopraffatti da ragioni di bottega e d'ideologiche dispute.

La CGIL dovrà con forza e determinazione “costringere” tutti a fare i conti con i problemi dei lavoratori, dello sviluppo di un Mezzogiorno inteso più come oggetto che soggetto della competizione elettorale.

Un momento delicato, e aperto a tante prospettive, lo vive indubbiamente la Regione Campania e la stessa città di Napoli.

La vicenda dei rifiuti, drammatica ed ineludibile, rischia di vanificare il rinnovamento e la trasformazione che pur tra mille difficoltà e contraddizioni hanno caratterizzato l'azione di governo sia la Comune che alla Regione.

S'impone uno scatto in avanti per liberare Napoli dalla morsa dell'immondizia e rilanciare l'azione di governo sui temi del lavoro, della tutela dell'ambiente, della qualità dello sviluppo e della vita.

La CGIL, in questo contesto di congiuntura ma anche di prospettive strategiche, è chiamata a rispondere alle nuove trasformazioni e sollecitazioni di un mondo in continua evoluzione, dove si assiste ad un'inesorabile frantumazione del lavoro, fenomeno questo che isola e polverizza le modalità del confronto e la contrattazione della nostra azione sindacale.

In questo quadro, la CGIL e la Fillea, non possono rimanere ferme.

La CGIL deve produrre il suo massimo sforzo per cambiare le condizioni di lavoro, creare opportunità vere e dignitose, battersi per salari e pensioni adeguati, migliori condizioni di vita e servizi sociali.

La Fillea CGIL provinciale di Napoli ritiene la conferenza d'organizzazione un'imperdibile opportunità da cogliere, da riempire di contenuti evitando qualsiasi rischio d'accademia, autoreferenzialità e ritualità.

Non può ridursi ad accorgimenti di routine, o alla gestione, pur importante, delle scadenze di mandato dei Segretari Generali e non.

La conferenza condivide gli indirizzi e i contenuti dei documenti nazionali posti a base delle conferenze della Fillea e della Cgil, con particolare accento sui temi della democrazia, del pluralismo come ricchezza, dell'autonomia.

Va avviata un'attenta riflessione sull'organizzazione in termini innovativi, nei suoi elementi, soprattutto di cultura e di politica, ritenendo la stessa, luogo della strategia, della combinazione dei mezzi e dei fini.

Va ridefinito il concetto e il ruolo della rappresentanza sindacale, estendendolo alle molte forme di lavoro che sono andate ad affiancare il lavoro salariato della grande fabbrica.

Il precariato, il rapporto tra edilizia e l'uso di nuovi materiali da costruzione, le lavoratrici e i lavoratori del restauro, l'impresa e la micro impresa.

La Fillea CGIL provinciale di Napoli conferma e assume il territorio come centro e luogo di vicinanza ai lavoratori, impegnando uomini e donne, destinando adeguate risorse finanziarie, rafforzando la sua natura confederale nella CGIL e nelle Camere del Lavoro Territoriali.

L'azione politica degli anni della FILLEA di Napoli, in pratica è servita a riposizionare l'organizzazione su un percorso di nuovo rinnovamento politico e organizzativo.

Attraverso la valorizzazione di quadri e delegati giovani.

Da qui prendono valore e sollecitazione verso scelte più "coraggiose" e strutturate, le decisioni assunte per gli investimenti sui temi del Restauro (ripristino dello Sportello) e sui temi dell'immigrazione (progetto finalizzato) rispettivamente con la giovane compagna Ilaria e il compagno Arben e il progetto del giovane delegato Espedito del Gruppo Ferretti-Aprea.

La forte e massiccia presenza di lavoratori migranti, che ha volte produce sacche d'intolleranza e di nuova schiavitù, impone profondi ripensamenti del nostro agire sindacale e delle strutture di rappresentanza.

Così come la presenza di tante ragazze e ragazzi, sui cantieri e laboratori del restauro, dell'archeologia che esprimono nuove e "antiche" istanze, e non solo di tutela.

Grande impegno va profuso per un'azione forte di proselitismo che sia da stimolo per una sempre più qualitativamente sostenuta contrattazione ed esercizio della tutela collettiva ed individuale.

Un'azione di proselitismo che sia in grado di intercettare l'emersione derivante dall'introduzione del DURC che ha incrementato gli iscritti alla Cassa Edile e che gran parte non impatta il Sindacato.

Sono da valutare opportune iniziative unitarie che nel rispetto delle libertà individuali dei lavoratori e accompagnate dalla condivisione di un "codice etico" comportamentale e vertenziale, possano ridurre l'area di quella "indifferenza sindacale" molto presente nel settore edile ma anche in tanti segmenti del nostro manifatturiero.

Una contrattazione che non può non avere al centro la sicurezza e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, inverando su di essi i rapporti unitari e le relazioni con le associazioni imprenditoriali e le istituzioni, avvalendosi della Bilateralità inteso come valore aggiunto della categoria.

Un livello di contrattazione che coniugata con apporti legislativi adeguati, affronti i temi della destrutturazione del settore, contrasti la deriva della scomposizione dei rapporti di lavoro, particolarmente evidenziato con l'abuso del part-time sui cantieri, il diffondersi della precarizzazione nei beni culturali.

La confederalità, rappresenta un paradigma insostituibile per affrontare le sfide dell'oggi, passa attraverso maggiore collaborazione tra le categorie, sulle elaborazioni programmatiche e sul territorio, ma va assunta come cultura del fare e dell'agire.

Essa non potrà non orientare le battaglie della Fillea sulle scelte urbanistiche che interesseranno il territorio dell'area metropolitana di Napoli, in difesa dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Va rilanciato l'impegno della Fillea per assicurare ai lavoratori servizi di qualità, universali e confederali, con particolare riferimento alle categorie non afferenti immediatamente alla bilateralità e alla contrattazione collettiva vigente, come le lavoratrici e i lavoratori del restauro e dei beni culturali, i lavoratori stranieri e migranti.

La Fillea ritiene, per un'azione più efficace sul segmento dei beni culturali, di avviare un processo sinergico d'elaborazione e di tutela con il Nidil nell'ambito del Patto Associativo Nazionale, per attrezzare risposte sul versante delle tutele e del contrasto alla precarietà.

La Fillea, in una logica d'indispensabile decentramento categoriale e confederale, conferma e intende rafforzare, con risorse e strumenti adeguate, la sua struttura organizzativa dispiegata sul territorio, intende rafforzare i presidi territoriali di zona, gli sportelli di prima accoglienza ed incentivare i progetti in fieri sul restauro e sui temi del lavoro migrante.

Un serio impegno va assunto per ripensare modi e sedi di discussione collettiva per agevolare sempre di più la socializzazione e lo scambio d'esperienze dei delegati e rappresentanti sindacali e componenti del direttivo, recuperando per quest'organismo vitalità, partecipazione e capacità decisionale.

A tale scopo va riattivata l'esperienza positiva e condivisa della c.d. "Consulta Permanente Provinciale" fatta da delegati dell'edilizia e degli impianti fissi.

Per una sempre maggiore attenzione alle conoscenze e ai saperi, la Fillea conferma il suo impegno per la formazione in ambito, nazionale, regionale e provinciale, di categoria e confederale, garantendo attenzione programmatica e finanziaria.

La FILLEA che ha assunto sempre di più il carattere della multiculturalità e delle differenze di genere, ritiene di dover e poter cogliere appieno la sfida congressuale di Pesaro e di Rimini e di stare in campo in questa fase.

Approvato all'unanimità.

Napoli 19 Febbraio 2008